

Età Villanoviana

In quest'area la chiara traccia di una presenza antropica databile alla prima Età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.) è testimoniata dal rinvenimento di un'ampia buca di scarico di circa m. 2,20 di diametro e 1,50 m di profondità.

La fossa, di notevoli dimensioni, dovette essere utilizzata in un lasso di tempo prolungato per lo scarico di cenere e residui provenienti dalla pulizia di focolari domestici, contenendo abbondante materiale ceramico, resti di pasto e altri piccoli manufatti, come ad esempio alari e fuseruole.



Età Romana

Il territorio, situato nella parte dell'*Ager bononiensis* più prossima alla città, era caratterizzato da un paesaggio rurale cosparso di piccole abitazioni e vaste e ricche *villae*.

Tra i pochi elementi strutturali sopravvissuti all'erosione del torrente Savena sono rimaste intatte soltanto le strutture di due pozzi per il prelievo delle acque di falda, dai quali provengono gli oggetti esposti al primo piano.



Il pontile tardomedievale

Lo scavo ha messo in luce una struttura composta da trenta pali lignei disposti su tre file, probabilmente un pontile fluviale; esso era collegato ad un argine a terrapieno rinforzato e contenuto da un'ulteriore palizzata, di cui non si conservavano più gli elementi in legno ma solo un doppio allineamento di buche di palo. È probabile che l'intero sistema strutturale reggesse una passerella sopraelevata. Le datazioni effettuate al radiocarbonio (C_{14}) collocano la costruzione della struttura tra la fine del Medioevo e l'Era Moderna (inizio del XV- XVI secolo).

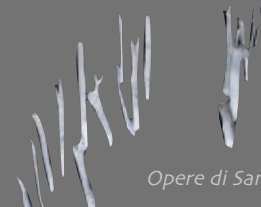


I ritrovamenti esposti



Nella scelta espositiva del *Camplus Bononia* trovano un felice connubio innovazione e ricostruzione storica. La posizione topografica dei pali del pontile è stata riproposta al piano terreno con una collocazione a pavimento di piccoli dischi in ceramica, mentre gli elementi lignei hanno trovato nuova vita nelle opere di Sandro Ricci installate ai piani dell'edificio. Nel foyer è stata fedelmente riproposta la parte in mattoni della camicia del pozzo romano, ai piedi del quale si colloca una vetrina espositiva contenente gli oggetti più significativi rinvenuti.

I pali del pontile esposti ai piani: piano 1°, un palo piano 2°, due pali piano 3°, ...



Opere di Sandro Ricci










Lo scavo

Durante i lavori di realizzazione dei nuovi fabbricati nell'area del Villaggio del Fanciullo in via Sante Vincenzi a Bologna, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, nell'estate 2010 è stata effettuata una campagna di indagine archeologica volta a documentare ed analizzare in maniera estensiva le evidenze emerse.

L'area è ubicata nel quadrante nord-orientale della città, un settore che topograficamente rientra nella fascia di pertinenza dell'originario corso del torrente Savena e che, dal punto di vista archeologico, è noto per il rinvenimento in passato di importantissime vestigia antiche. Tra queste si possono ricordare le necropoli villanoviane di Savena in via Rimesse e di S. Vitale, scoperte all'inizio del secolo scorso, nonché l'abitato del Villaggio del Fanciullo, databile anch'esso alla prima Età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.).



Legenda

-  strutture in ciottoli
-  pali infissi
-  pali collassati
-  buche di palo (con palo decomposto)
-  margine di erosione fluviale
-  pozzi
-  buca villanoviana



ARCHEOLOGIA A BOLOGNA GLI SCAVI DI VIA SANTE VINCENZI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna



Passato e futuro convivono nel presente di Camplus Bononia: ieri culla della civiltà villanoviana, oggi spazio d'avanguardia proiettato al domani.

Residenza universitaria d'eccellenza, Camplus Bononia custodisce i reperti archeologici rinvenuti durante la sua costruzione creando un'armonia perfetta tra tradizione e modernità.



Camplus Bononia
Via Sante Vincenzi 49
40138 Bologna
www.camplus.it

